



**Cavalcata solitaria** Con la vittoria di Aragon Casey Stoner ha ipotecato il titolo mondiale

# STONER, LE MANI SUL MONDIALE MALINCONIA VALE

**MotoGp** L'australiano vince anche in Spagna e ipoteca il titolo. Lorenzo chiude terzo dietro Pedrosa. Rossi in rimonta si ferma al decimo posto

**MASSIMO SOLANI**  
msolani@unita.it

**S**e non è un discorso chiuso ci siamo quasi, e il mondiale della MotoGp porta già la firma di Casey Stoner. Perché con la vittoria in solitaria di Aragon, l'australiano della Hrc cancella il mezzo passo falso di quindici giorni fa a Misano (si fa per dire, salì sul gradino più basso del podio) e rimette fra sé e Jorge Lorenzo un abisso profondo 44 punti. Il che significa che fra un mese a Phillip Island, dopo la contesta-

ta trasferta in Giappone a Motegi, Casey potrà festeggiare il secondo titolo iridato in carriera sull'asfalto di casa sua. L'epilogo più probabile, e ormai scontato, di un campionato che Stoner ha dominato senza passi falsi (unico zero quello di Jerez, quando fu tirato giù da Valentino Rossi) mettendo insieme sin qui 8 vittorie e 5 podi su quattordici gare. Numeri da marziano che certificano la definitiva maturità dell'australiano e la supremazia della Honda. Che anche ieri ha visto Daniel Pedrosa chiudere secondo davanti a Jorge Lorenzo, mancando una probabile tripletta solo per la caduta nel primo giro di An-

drea Dovizioso. Così la magra consolazione dell'Italmoto è soltanto il quarto posto spagnolo di Marco Simoncelli, che a lungo aveva assaporato il podio prima di arrendersi all'usura del pneumatico posteriore. Niente in confronto ai problemi che anche ieri hanno funestato la domenica di Valentino Rossi, partito ultimo dai box e risalito fino al decimo posto più con il cuore che con una Ducati sempre più convalescente. «A parte i soliti problemi, abbiamo avuto grosse noie con la gomma dietro - ha poi spiegato sconcolato il pesarese - A 7-8 giri dalla fine ho dovuto scalare di un secondo perché avevo

paura di cadere, con la moto che vibrava tutta, ma anche con una gomma migliore non è che avremmo lottato per le posizioni che vogliamo». Parole che somigliano già ad una resa in coda all'*annus horribilis* della Ducati. «Stiamo cercando di fare di tutto e non c'è tanta confusione, solo che tutto quello che proviamo non va - ha ammesso il Dottore - Ci sono diverse cose che stiamo provando a fare ed abbiamo cominciato da quelle per il quale ci vuole meno tempo. Però se non basta, dovremo lavorare a lungo termine ma non so quanto tempo ci vuole». Così, a Valentino non resta che lottare con le Yamaha private per un posto nei dieci, sintesi malinconica di un matrimonio, quello con la Rossa di Borgo Panigale, ad un passo dal naufragio.

Tutt'altra storia, invece, quella delle nozze fra Casey Stoner e la Rc212: nell'anno della rinascita Honda, infatti, l'acquisto dell'australiano (portato in Hrc coi buoni uffici dell'ex ducalista Livio Suppo) è stata la mossa decisiva, ed i risultati si sono visti anche ieri. «La moto è andata bene per tutto il weekend e dopo l'ultima gara di Misano volevo far vedere che non ho problemi - ha sorriso il quasi campione del mondo - Qui potevo solo perdere perché sapevo che avevo il passo per impormi. Abbiamo gestito le gomme in modo perfetto e abbiamo vinto». Fin troppo facile per questo Stoner e per questa Honda. ❖